

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Udine, 10 gennaio 1972

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Anno VII - N. 1  
Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. bis - Inf. 70%  
c/c postale N. 24/4581

## 1972: ANNO DI VIGILIA

Doveva essere, il 1972, l'anno delle elezioni regionali, cioè un anno decisivo per il Friuli e per il nostro Movimento.

Sarà, invece, un anno di vigilia, di attesa, perché i friulani saranno chiamati nuovamente alle urne nella primavera del 1973.

Secondo alcuni osservatori politici, l'allungamento della legislatura avrebbe danneggiato il Movimento Friuli. I tempi lunghi, dicono costoro, non giovano ai partiti piccoli, privi di una collaudata struttura e di risorse finanziarie proporzionate agli sforzi prolungati. Senza contare, aggiungono, il vantaggio che avrebbe avuto il M.F. a disputare la gara regionale senza la bagarre del 1973, quando gli elettori dovranno votare anche per la Camera e per il Senato.

Noi prendiamo atto di questi pareri, espressi talvolta in buona fede e con sincera preoccupazione per le sorti del nostro Movimento, ma siamo di avviso completamente diverso per i seguenti motivi:

1) Il Movimento Friuli sta crescendo, in questo periodo, nel Friuli Occidentale. Si tratta per il momento di una presa di contatto con l'opinione pubblica, sul terreno di determinati interessi generali della zona. I friulani della Destra Tagliamento cominciano a conoscerci e a capire che siamo i più fieri e disinteressati nemici dei cementifici, i più convinti sostenitori dell'autostrada Gemona-Meschio, i critici più sereni, obiettivi e tenaci delle servitù militari, ecc. Tutti problemi di grande peso per il Friuli occidentale e per la regione friulana in generale.

Tale crescita sul piano della conoscenza e della simpatia ha bisogno di tempo per trasformarsi in crescita elettorale, e quindi un anno in più di lavoro e di penetrazione sulla Destra ci sta molto bene.

2) Un discorso analogo vale per la Bassa e per il Friuli orientale, due zone di intensa e vissuta friulanità nelle quali dobbiamo ancora produrre lo sforzo decisivo.

3) I risultati ottenuti sul piano politico dal Movimento Friuli dal 1968 ad oggi sono modesti se paragonati alla mole dei problemi friulani, ma di grande rilievo se paragonati al tempo in cui di Friuli, in Consiglio regionale, neanche si parlava (prima del 1968). Basti ricordare qui che la Regione, accogliendo una nostra proposta, regalerà a tutti gli scolari e agli studenti delle scuole medie un testo di cultura friulana, per dimostrare che proseguendo lealmente e tenacemente uno scopo si possono raggiungere risultati inaspettati. Sarebbe sufficiente questo dato per ricordare il 1971 come un anno positivo per il

Friuli, ma abbiamo ottenuto ben di più, come sanno i fedeli e numerosi lettori di questo foglio e quanti hanno letto il «Consuntivo '71», pubblicato sull'ultimo numero. I fatti dimostrano che, nell'attuale fase politica, avanzando proposte intelligenti, la maggioranza non riesce a respingerle.

Stiamo dunque vivendo un tempo utile per raccogliere ancora qualche buon frutto: non è male per il Friuli che questo tempo sia stato allungato.

Ricordiamoci, infatti, che da una consultazione elettorale il Movimento può uscire rafforzato oppure indebolito. Ricordiamoci ancora che un rafforzamento in voti non comporta, necessariamente, un miglioramento nelle capacità umane e politiche degli eletti, i quali, oltre tutto, debbono lavorare in un Consiglio che può essere anche profondamente diverso dall'attuale per quanto riguarda i rapporti di forza, le alleanze, ecc. Può accadere, ad esempio, che un gruppo MF più folto dell'attuale conti di meno per il semplice fatto che l'area della coalizione governativa si è di molto allargata e che la Giunta possa pertanto permettersi di ignorare le nostre proposte.

E' bene, quindi, avere a disposizione anche il 1972 per ottenere altri risultati positivi.

Abbiamo definito quello da poco iniziato come un «anno di vigilia», perché noi aspettiamo lavorando più di sempre le elezioni regionali del 1973.

Non sarà, il 1972, un anno in più, da far trascorrere fra gli sbadigli, ma un dono elargito dalla Provvidenza per preparare meglio le armi dello scontro decisivo, le elezioni regionali del 1973.

E' però evidente che vogliamo lavorare in compagnia di tutti i friulani di buona volontà ai quali auguriamo un buon anno di lavoro per un Friuli migliore.



FOTOGRAFIA DI GIANNARDO ELLERO

### La montagna è ancora così

La fotografia qui sopra stampata è il ritratto della felice economica e sociale — in una parola: umana — della montagna friulana, e viene pubblicata in questo numero speciale di capo d'anno affinché costituisca un doveroso tema di meditazione per i friulani in generale e per i pubblici amministratori in particolare.

Nell'anno del Signore 1972 la Carnia, le Prealpi Tramontane, il Canal del Ferro, la Valcanale e le Valli del Natisone sono e rimangono zone di grave sottosviluppo rispetto al resto della regione friulana, che pur non brilla nel contesto italiano.

La loro economia di base è ancora una agricoltura povera, lasciata dai numerosi emigranti alle cure delle donne e dei vecchi, dei pochi rimasti.

Il reddito prodotto da questi contadini sarebbe assolutamente insufficiente se non venisse integrato dalle rimesse degli emigranti, le cui braccia vendute ai paesi stranieri sono la vera risorsa di queste terre e, data la carenza di interventi da parte dei pubblici poteri nel settore degli investimenti produttivi, l'unica e l'ultima difesa contro il definitivo spopolamento di queste zone.

Sbaglierebbe chi pensasse che queste sono le uniche zone-madri dell'emigrazione friulana, posto che anche dalla collina e dalla pianura partono fiumane di lavoratori per terre lontane. Però è certo che fra le montagne le cause dell'emigrazione sono più

accentuate e profonde che altrove, e quindi più duraturo e continuo il flusso degli emigranti, soprattutto definitivi.

Negli ultimi cinquant'anni le Valli del Natisone hanno perso il 50 per cento dei loro abitanti, e la Carnia ha quarantamila abitanti in meno di quelli che potrebbe ragionevolmente avere senza le turbe demografiche provocate dall'emigrazione.

E' evidente che la situazione si aggrava di anno in anno, eppure qualcuno pensa

ancora oggi di risolvere i problemi della montagna con una non-soluzione, cioè con lo spopolamento. L'E.R.S.A. la pensa più o meno così, e la Regione, tutta intenta a programmare interventi per ridurre a Trieste il suo ruolo internazionale (sic!) non ha occhi per la Carnia e le altre valli alpine e prealpine.

Il domani si presenta dunque oscuro e più incisiva dovrà essere l'azione di tutti per gettare oggi, fin che c'è tempo, le basi per un futuro diverso dal presente.

### SCHIAVI RILETTO PRESIDENTE

Il 14 dicembre si è riunito a Udine il Consiglio Direttivo, parzialmente rinnovato dai voti dell'Assemblea del 28 novembre, per procedere all'elezione del nuovo presidente del Movimento Friuli, al quale spetta, poi, per statuto, di nominare un Esecutivo che deve ottenere il voto di fiducia del Direttivo stesso.

Il 70 per cento dei Consiglieri presenti ha votato per l'ing. Fausto Schiavi, che risulta così riconfermato per la quarta volta consecutiva alla massima carica interna del MF.

L'ing. Schiavi divenne per la prima volta Presidente del

MF nel giugno del 1967 (il Consiglio che lo elesse si riunì alla «Buona Vite» di Udine, perché non disponevamo allora di locali abbastanza ampi), e fu riconfermato nella carica nel novembre del 1968.

Due anni dopo, nel novembre del 1970, fu nuovamente eletto Presidente e, alla luce delle indicazioni emerse dall'assemblea di San Vito al Tagliamento, rinnovò quasi completamente l'Esecutivo.

Oggi egli è nuovamente chiamato a formare un gruppo che sappia governare il MF seguendo le sue direttive e che goda della fiducia del Direttivo.

### MENO OCCUPAZIONE PIU' EMIGRAZIONE

Del Circolo Culturale «Redari» di Lissia, riceviamo e pubblichiamo il testo di un volantino diffuso a cura del Circolo stesso:

CITTADINI DELLE VALLI DEL NATISONE LEGGETE QUESTA LETTERA FORNACI GIULIANE Sede ed Amministrazione Cormons - Gorizia (Tel. 6194)

CON RINCRISCIAMENTO, MA OBBLIGATI DAL PERSEVERARE DELLA CRISI EDILIZIA, SI COMUNICA IL PREAVVISO DI LICENZIAMENTO PER CESSAZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA, A PARTIRE DAL GIORNO 14-12-1971. LA RINGRAZIAMO PER LA FATTA COLLABORAZIONE E PER L'OPERA PRESTATATA E NEL CONTEMPO LE PORGIAMO CORDIALI SALUTI. Con questo avviso viene dato l'ultimo avviso di licenziamento di un'operaia (quasi un centinaio di persone)

dando loro un nuovo passaporto per l'estero.

Tutti taccono: la stampa ed altri organi d'informazione, i politici ed anche quelli che strillano quando sentono cantare lo slavo, tutto per il buon ordine e per la pacifica convivenza.

Intanto si prosaie impertinenti nell'impoverimento della nostra zona per poterla cancellare una volta per tutte.

QUESTO E' IL MOMENTO DI FARCI SENTIRE! Non lasciamoci attingere quest'ultima occasione: lottiamo comunitariamente ai nostri compagni che hanno subito questo grave danno, perché il loro male non si rivivano su tutti noi. CHIUDIAMO CHE VENGA SUBITO FORMATO TRA LE PERSONE RESPONSABILI UN COMITATO CHE SI IMPEGNI A NON PERMETTERE CHE SI RIPETA IL «CASO» DEGLI «STABILIMENTI S. LEON» - CEMENTIFICIO DI CEMUR.

TRIESTE  
NON FERMA  
IL FRIULI

## DIFENDONO IL PASSATO

Durante i dodici mesi del 1971 i vincoli imposti dalle autorità militari su ampie zone del Friuli sono stati ulteriormente estesi.

Di fronte a modeste riduzioni dei vincoli decise dai comandi militari in seguito a pressanti richieste delle autorità regionali, stanno purtroppo dei provvedimenti che estendono su più ampie zone serviti preesistenti o, addirittura, di nuova istituzione, sicché il bilancio 1971 delle servitù militari si chiude vistosamente in perdita per il Friuli.

Il provvedimento più grave riguarda i Comuni di Attimis e Povoletto, ed ha l'effetto di paralizzare l'economia e l'urbanistica della frazione di Racchiuso. I danneggiati hanno presentato centinaia di ricorsi contro il provvedimento dei militari, dando vita ad una vera e propria rivolta in carta da bollo contro le servitù non compensate, cioè contro una delle piaghe più gravi della nostra economia.

Ma cosa difendono — in definitiva — i militari?

A questa domanda essi rispondono: la patria (anzi, la Patria, con la P maiuscola) e credono di aver dato una risposta soddisfacente e conclusiva.

In realtà la risposta non è convincente né conclusiva, per il semplice motivo che con l'installazione di opere fisse e con provvedimenti tendenti a conservare inalterata la viabilità, l'urbanistica, il paesaggio e persino le colture agricole e boschive (queste sono, per chi non lo sapesse, le servitù militari), difendono, nella migliore delle ipotesi, la patria di ieri, non quella di oggi. Difendono il passato, se lo difendono, non il presente. Difendono una patria statica, non una patria dinamica; una patria arretrata, non una patria avanzata e sviluppata. E noi ci permettiamo di dubitare che un simile criterio difensivo sia accettabile, per due motivi:

1) perché la guerra atomica, chimica e tecnologica rende superflue o superate molte opere fisse e tante servitù;

2) perché, se è vero che la miglior difesa dei confini è data dall'insediamento umano, le servitù militari raggiungono l'effetto di spopolare il confine. Esse sono, infatti, uno dei principali motivi del sottosviluppo economico del Friuli e, quindi, una delle cause dell'emigrazione forzata dei friulani.

Noi non crediamo, sia ben chiaro, nei conflitti di stato e men che meno nella guerra: scriviamo queste cose solo per dimostrare che la difesa armata attuata in regime di servitù militari non raggiunge gli scopi che si prefigge.

Gianfranco Ellero

### FRIULI D'OGGI

N. 216

GIANFRANCO ELLERO

Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottas,

Walter Caine, Raf Car-

rozzo, Giancarlo Ca-

stellarin, Adriano Ca-

schia, Linneo Lavaroni,

Gianni Nazzi, Claudio

Toldo, Rizzieri Valdevit.

Raffaele Carozzo

Editore

Abbonamento:

Annuaio L. 2.500

Estero L. 2.500

Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

# IL 28 DICEMBRE ALLO "ZANON", Convegno di emigranti a Udine

Il 28 dicembre, all'Auditorium del «Zanon» di Udine, i rappresentanti della Pal Friul, dell'ALEF, delle ACLI e degli emigrati slavi hanno presentato ed illustrato una mozione comune, varata un anno fa, che, accompagnata da diecimila firme di adesione, verrà consegnata alle autorità regionali.

I punti della mozione, già illustrata alcuni mesi fa su queste colonne, costituiscono altrettante proposte per l'eliminazione delle cause dell'emigrazione forzata dei friulani.

La sala era gremita da più di cinquecento persone, un numero decisamente superiore alle aspettative degli organizzatori della manifestazione, conclusasi verso mezzogiorno con un corteo che ha sfilato per le vie del centro cittadino.

Fra i molti interventi uditi all'Auditorium, noi riteniamo di segnalare tre in senso positivo ed uno in senso negativo. Cominciamo da quest'ultimo.

Giorgio Conti dell'ALEF, l'associazione messa in piedi dal PCI e dal PSI alla fine del 1968, ma in pratica dominata dai comunisti, ha esaltato la lotta unitaria degli emigranti ed ha cantato un inno di lode alla Consulta dell'emigrazione. Non si capisce in realtà come i comunisti possano gradire un organo-beffa, creato dalla Giunta per imbottigliare e imbrigliare la protesta degli emigranti, incapace persino di

controllare i criteri con i quali il Stopper distribuisce alle varie associazioni i fondi dei quali può disporre. Comunque ai comunisti piace. Non resta altro che prenderne atto e dire a chiare lettere che l'ALEF non attua una politica friulana. Non è possibile, infatti, amare Stopper e il Friuli contemporaneamente!

Ben diverso il suono della campana delle ACLI, suonata da Dassì, il quale ha detto che la Consulta così com'è consegnata non può funzionare e infatti non funziona. Ha aggiunto che, piaccia o non piaccia alla Giunta regionale, nel 1972 ci sarà la seconda conferenza dell'emigrazione.

Il dottor Venir, a nome dei sindacati, ha severamente criticato la politica dell'Asse-

sore Stopper ed ha definito inaccettabili i dati dell'indagine statistica sull'emigrazione eseguita da un istituto di Roma per ordine e conto della Giunta regionale.

Il geom. Trinito Fabbro, infine, Presidente della Pal Friul, ha pronunciato un coraggioso discorso di denuncia e di critica agli organi regionali.

La Consulta — a suo dire — poteva essere una vera conquista ed uno strumento democratico a disposizione degli emigranti, ma oggi funziona in modo antidemocratico e non riesce ad incidere nel campo decisionale della Giunta.

A riprova della sua affermazione ha ricordato che nulla di nuovo si è visto, negli ultimi due anni, se non quel sur-

rogato assistenziale che è la legge n. 24.

Ha aggiunto che nulla di nuovo si vedrà fino al giorno in cui l'emigrazione friulana non acquisterà piena coscienza di sé, comprendendo il ruolo determinante che può avere sulla scena politica regionale e decidendo, quindi, di dar corpo ad una forza politica determinante e capace di rovesciare l'attuale situazione. Ciò sarà possibile solo analizzando le cause che fanno preferire al friulano la fuga con la valigia alla ribellione ed alla protesta organizzata sulla sua terra; e la Pal Friul si propone appunto di risvegliare nel numero più alto possibile di emigranti la coscienza dei loro diritti come uomini e come cittadini italiani.

Ha aggiunto che, dato l'imobilismo dei politici friulani, tutta la piattaforma rivendicativa formulata dalla Pal Friul nel 1967 (successivamente copiata e annacquata da altri) rimane ancora valida ed attuale.

Ha infine definito «imponente ed incapace» la classe dirigente, abile solo nell'arte di strumentalizzare gli emigranti per fini elettorali, e, dopo aver pronunciato un atto di fede nel friulano di domani, l'oratore ha affermato con forza che gli emigranti devono lottare soprattutto per il Friuli e devono dare priorità assoluta ai problemi friulani. Ciò perché il Friuli è sempre stato dimenticato e gli emigranti hanno il compito di correggere e colmare questa «dimenticanza storica».

## UNIVERSITA' FRIULANA

# Le previsioni dell'onorevole Misasi

Ecco la vera verità sulla Università friulana venuta improvvisamente a galla nella sua interezza.

Il 16 ottobre 1971 il Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento approvava, con la astensione dei soli comunisti (chi il capisce è bravo), un ordine del giorno presentato dal capogruppo dei Con-

siglieri del MF prof. Luigi Bottas a favore dell'Ateneo friulano. L'ord.g. era il seguente:

«Il Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento,

CONSTATATO l'aumento della popolazione scolastica negli ultimi anni, dovuto anche al potenziamento ed allo sviluppo degli studi di tipo medio;

VISTO che è pressante desiderio degli studenti e delle loro famiglie cercare di completare nella forma più logica il ciclo di studi intrapreso, cioè il conseguimento di un diploma di laurea;

CONSIDERATO che la percentuale dei laureati in Friuli è la più bassa rispetto a tutte le altre Regioni d'Italia e che l'esistenza di una Università in Friuli crea i presupposti di un maggior sviluppo economico e sociale;

RAVVISATO che, malgrado i lodevoli desideri, moltissimi giovani friulani si trovano nella impossibilità di accedere a corsi universitari dislocati in città lontane, perché privi di mezzi economici necessari;

INVITATO le Autorità regionali, provinciali e comunali competenti, ad adoperarsi ulteriormente affinché nel quadro della riforma universitaria,

### LAUREA

Le nostre più vive congratulazioni a Adriano Ceschia, membro del Direttivo MF, laureatosi in filosofia a Padova con il massimo dei voti.

si possa non solo potenziare la struttura dell'ateneo regionale ma anche sviluppare le iniziative e gli insediamenti decentrati in particolare nel capoluogo friulano dove è sentita l'esigenza di un potenziamento della facoltà di lingue nonché la costituzione di un dipartimento universitario al fine di consentire ai giovani la possibilità di una effettiva scelta e proseguimento degli studi.

Il Sindaco di S. Vito, ottenendo all'invito rivoltagli, si premurava di inviare copia della mozione a varie Autorità regionali e provinciali, nonché al sottosegretario al Ministero del Lavoro on. Mario Toros, parlamentare friulano, affinché si presentasse a portare avanti le giuste richieste dei suoi conterranei. L'on. Toros girava la proposta al Ministro della Pubblica Istruzione Misasi, il quale proliferava un oracolo degno della sua noble ministeriale e che è bene che tutti i Friulani conoscano integralmente. Dice infatti il Ministro in risposta all'on. Toros:

«In relazione alle premure rivoltemi, mi spiace dovervi comunicare che, data l'attuale situazione, appare molto difficile, almeno per il momento, l'istituzione di un Istituto universitario autonomo in Udine.

Tuttavia posso assicurarvi che tale richiesta sarà esaminata con la massima possibile comprensione, nell'ambito delle possibilità di bilancio e di un organico criterio di programmazione territoriale delle istituzioni universitarie.»

firmato Misasi

Dopo che molti Comuni del Friuli hanno votato altrettanti ordini del giorno a favore della Università, dopo che migliaia di persone, in occasioni diverse, hanno manifestato per l'Università, dopo che in seno al Consiglio regionale, al Consiglio provinciale di

Udine ed alla Giunta provinciale di Pordenone si è ravvisata la necessità di istituire una seconda Università in Friuli, ecco la risposta ufficiale del Ministro preposto alla divulgazione della cultura in Italia.

Risulta dunque più che vero e nello stesso tempo anacronistico il fatto che il Friuli è stato e deve rimanere soltanto il campo di battaglia della nazione. E nei campi di battaglia non servono Università.

Cosa farà però questo Popolo quando si sarà accorto di tante umiliazioni, di tante inutili promesse? Si ergerà scuotendosi di dosso l'esercito dei misapi funzionari e cacerà tutti quegli onorevoli che fino ad ora sono venuti nella sua terra solo per inaugurare monumenti o per presenziare ad esercitazioni tattiche. Per costoro infatti il Friuli è costituito unicamente dai poligoni del Cellina e del Tagliamento e dal Sacario di Redipuglia. E costoro non si sono mai accorti delle effettive esigenze della Regione friulana.

Se ne accorgono, invece, quei giovani che hanno manifestato a favore della Università friulana il 24 dicembre a Udine in Piazza Libertà; quelli che hanno piantato una tenda in Piazzale Osoppo e distribuito ai passanti volantini contenenti precise richieste per l'Università a Udine; quegli emigranti che da ogni angolo della terra firmano mozioni e petizioni; il popolo friulano, insomma, con il quale i sovrantanti dovranno fare i conti fra pochi mesi.

Il Comitato Esecutivo del MF e la direzione di Friuli d'oggi esprimono le più sentite condoglianze al prof. Luigi Bottas, Vice Presidente del MF, colpito da grave lutto per la perdita del padre.

Le nostre più sentite condoglianze al geom. Santo Persello rappresentante della Pal Friul in Italia, colpito recentemente da grave lutto.

## L'imposta di famiglia a Tolmezzo

### Ordine del Giorno

La M.F. sezione carnica, CONSIDERATO il malcontento generale, VISTO i ricorsi di annullamento presentati da contribuenti capaci di tutelare i propri interessi, SAPUTO di numerosi cittadini che venuti a protestare, hanno ottenuto una forte riduzione dell'imposta stessa, CHIEDE a questo rispettabile Consiglio, o a chi di competenza, di rispondere ai seguenti quesiti:

1) L'imposta di famiglia doveva essere notificata al contribuente entro il 30 giugno 1970, o, eventualmente con delibera, entro il 30 ottobre dello stesso anno. (art. 276 T.U. fin. loc. 14-9-1931 n. 1175).

Codesta giunta, con delibera del 17 dicembre 1970 n. 307 ha approvato l'iscrizione ai ruoli 1971 come gli anni precedenti; delibera che è stata esaminata ed approvata dal Comitato provinciale di controllo di Udine nella seduta del 13-1-1971 n. 69758.

Chiede quindi ai sigg. consiglieri ed al Sig. Sindaco, se sia valido o nullo l'accertamento supplementare in oggetto.

Se l'accertamento in questione è tutt'ora valido, di quale articolo del T.U. o in

basse a quali circolari si sia avvalso per non procedere all'annullamento dei ruoli.

2) Se la commissione sia in grado di illustrarci su quali basi e con quali principi è stata applicata l'imposta.

3) Perché sia stata applicata l'aliquota più alta in un comune di zona depressa e non siano stati chiesti allo Stato gli eventuali contributi.

Se è vero che la nuova imposta è stata fatta da un gruppo «forse non molto competente», vedi dichiarazione del capogruppo D.C. nel consiglio precedente, il gruppo carnico del M.F. chiede che alle suddette domande venga data una risposta scritta chiara ed esauriente.

Il gruppo del M.F. Stiamo attendendo ancora la risposta (da luglio)



Visitate il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo

Regalate ai vostri amici le pubblicazioni della Società Filologica Friulana (via Manin 18, Udine).

**VIABILITA'**

**Udine** - **Tarvisio**  
**Villesse** - **Gorizia**  
**Gemona** - **Meschio**  
**Pordenone** - **Portogruaro**



C'è un cartello, a Tarvisio, che merita una foto e un commento. Lo hanno inchiodato a due pali sul lato destro della strada per far sapere a chi entra in Friuli da nord, cioè dall'Europa centrale, che l'autostrada più vicina è a 96 chilometri!

Per chi sa trasformare i chilometri in lire, il cartello ricorda che Tarvisio può essere collegata a Udine con una spesa superiore ai cento miliardi. Una spesa non lieve ma neanche «impossibile» per uno Stato che spreca migliaia di miliardi nel Mezzogiorno. Una spesa pubblica fra le più «productive» per l'Italia d'oggi, perché salderebbe il sistema autostradale italiano a quello dell'Europa centro-orientale e avrebbe il pregio di togliere il Friuli e la Carnia dalla loro secolare marginalità. Eppure è una spesa che lo Stato non si decide ad effettuare. Ha dato la precedenza ad autostrade prive di auto, come la Roma-L'Aquila, ed alla Udine-Tarvisio ci pensa il meno possibile.

Promessa dai soli partiti come cosa fatta per il '72 (all'indomani delle elezioni del '68). Abbiamo vista allontanarsi come un miraggio. Dicono che sarà ultimata nel 1978 e per ora si conosce solo il suo progetto di massima che, per il tratto Udine-Carnia, suscita non poche e non inmovitate perplessità.

In un documento che riassume le risultanze di un re-

cente dibattito organizzato dagli Ordini professionali degli Ingegneri e degli Architetti, dall'Associazione Pro Natura di Udine, da Italia Nostra, dall'Associazione World Wide Life Fund, dall'Istituto Italiano di Castelli ed altri sodalizi, si legge che «dall'esame e dal confronto della documentazione ora disponibile, i concetti sono giunti alla unanime conclusione che l'ipotesi di tracciato proposta nel tratto Udine-Carnia a ridosso della Città di Udine, dell'alveo del Cormor e attraverso la conca del lago di Corno, appare inaccettabile» per motivi di ordine urbanistico, idrogeologico, economico, ecologico, paesaggistico e burocratico. (Il testo integrale del documento su «La Vita Cattolica» del 1° gennaio '72).

Vien quasi voglia di pensare che i progettisti abbiano avuto l'incarico di tracciare un corso che, per i detti motivi, si presta ad essere allontanato nello spazio e soprattutto nel tempo, in attesa che lo Stato reperisca i soldi necessari per costruire l'autostrada: soldi che per il Friuli lo Stato non trova mai. Per molti anni ancora — quindi — il cartello dirà la verità: l'autostrada più vicina rimarrà a 96 Km. da Tarvisio.

Spostando lo sguardo a est, il raccordo Villesse-Gorizia è ancora da ultimare. Il ritardo non dispiace ai triestini che sperano di riuscire a dirottare il traffico internazionale verso il valico di Ferneti, più vicino del valico di Casa Rossa al loro porto perennemente vuoto di navi.

I triestini, per evitare l'isolamento di un porto già irrimediabilmente isolato, non si oppongono anche alla costruzione dell'autostrada Gemona-Meschio, indispensabile per rivitalizzare il Friuli occidentale e per collegare la più importante zona industriale friulana, quella di Pordenone, ai mercati dell'Europa centro-orientale. (Si ricorderà che pochi mesi fa ci fu un convegno a San Daniele, organizzato dalla DC, per dichiarare come irrinunciabile la Gemona-Meschio).

L'unica buona notizia, in tema di viabilità, riguarda l'autostrada Portogruaro-Pordenone, i cui lavori avranno termine nel 1972.

**LA QUESTIONE DEI CEMENTIFICI**

**FANNA MANIAGO E LESTANS**

La lotta ai cementifici nel Friuli Occidentale ha tre nodi di resistenza nei centri di Lestans, Maniago e Fanna.

Facciamo il punto della situazione. Il 20 dicembre a Pordenone i Sindaci di Travieso, Sequals, Pinzano e Castenuovo si sono incontrati nel Palazzo del Municipio di Pordenone con i rappresentanti dei sindacati e dei partiti politici (MSI escluso) ed hanno emesso un o.d.g. con il quale invitano la Regione ad impedire il proseguimento dei lavori nel cementificio di Travieso «fino a quando non sarà garantita, dai pericoli dell'inquinamento, la salute ai cittadini dei paesi interessati e l'economia agricola della zona». (Pia illusione).

Il 28 dicembre a Lestans si è riunito il Comitato di lotta per decidere l'invio di un telegramma di denuncia dei danni registrati in seguito alla parziale ripresa dei lavori del cementificio al Sindaco di Travieso e al Prefetto di Pordenone, di un telegramma alle autorità regionali per avvertire che gli agricoltori della zona ritengono la Regione responsabile dei danni arrecati alle colture agricole dai fumi del cementificio. Ha infine incaricato sette dei suoi membri di prendere contatto con il Comitato di Maniago per costituire un fronte comune.

A Maniago il 19 dicembre il Sindaco Rigutto è uscito nettamente sconfitto dalla conferenza dibattito da lui stesso organizzata per illustrare il suo punto di vista sulla questione del cementificio di Fanna.

Di particolare rilievo l'intervento del prof. Elia Del Tin, Preside di Meduno, il quale ha vigorosamente difeso il valore della partecipazione popolare (messa in dubbio dai democristiani) all'azione del Comitato di lotta, che ha già ottenuto la firma di adesione di 2.400 cittadini.

Appassionato e documentatissimo, il prof. Girolami ha detto che se anche i filtri dovessero assorbire il 98 per cento dei fumi, data l'enorme quantità di materiale lavorato, il 2 per cento è sufficiente per appesantire la zona circostante per un vasto raggio.

Il Signor Francesco Dorigo, infine, ha tracciato un parallelo con Cividale, dove il cementificio condiziona e limita lo sviluppo urbanistico della città in direzione del cimitero. Ha accusato poi il Sindaco e la DC di voler tergiversare

per favorire la crescita del cementificio; per respingere questa accusa, ha ammonito, le parole non servono: ci vogliono fatti, e gli unici fatti che contano sono quelli utili per far finire i lavori di costruzione della fabbrica.

A Fanna, infine, un gruppo di giovani ha diffuso un volantino ciclostilato per raccontare al popolo i fatti da noi narrati sull'ultimo numero del 1971. Essi invitano la popolazione a resistere anche per impedire che i cementifici spuntino come funghi ai piedi dell'arco prealpino: «*salvare il cemento — scrivono — non ci entrerà solo in casa ma anche nella ossa. E' questo che vogliamo?*». Il testo termina testualmente così:

*«Ogni chi da Spilimbergo sul stradon iò i tiri e iodi Raut e Valacon, e Fana semenedu su chel plan, c'è par un scjap di fedis a passon... Tra i tistigners di Rest, da la Stangjada di Madelfi, di Valacon, Freplanis, l'aria e ven iò cueta e imbalsonada sui flours dai milicidra su la cjampagnia...»*

Potremo ancora recitare questa bellissima poesia tra qualche anno? I versi sono di Vittorio Cadell e questo richiamo alla friulanità anche linguistica non è privo di profondi significati.

**SCRITTI CON LE FORBICI**

L'ateneo fatto in casa

E' stato un atto di coraggio, ed è andata bene. Perché un conto è il voto del Comitato per la programmazione lombarda con cui si è scelta Brescia come sede del terzo Ateneo regionale, e un conto è dar vita a una facoltà di ingegneria e ad una di medicina. Il Comune ha anticipato centinaia di milioni. Il Consorzio universitario (di cui fa parte anche l'Amministrazione provinciale), gliene rimborserà una parte, il tutto in attesa che — varata la legge di riforma — l'iniziativa venga inserita nel piano di ristrutturazione degli Atenei italiani ed in ispecie lombardi. A Roma promettono e s'impegnano, come sempre. Intanto, ognuno s'arrangi come può.

Gli iscritti ai corsi d'ingegneria meccanica — ripetizione di quelli del prestigioso Politecnico milanese — superano ormai i seicento, e si è appena all'inizio del terzo anno.

La difficoltà comincia con medicina. Si dischiude il secondo anno per centoundici allievi e si prepara il primo per altri duecentocinquanta. Sono giudicati dalle commissioni della Facoltà di Milano e Parma. Ciò può continuare a studiare a Brescia o trasferirsi nelle altre due città. Avviene naturalmente il contrario: la facoltà ambrosiana e l'altra sono gonfie di studenti — sino ai limiti dell'esplosione, così come accade per il Politecnico. E più questo si dilata a Brescia, meno spazio logistico resta per gli studenti di medicina ospitati — ma giunti per secondi — nello stesso edificio, nuovissimo. Si sono trovate delle soluzioni, provvisorie anche se efficienti, in attesa del «palazzo della medicina»: già appaltato, oltre settecento milioni di spesa; consegna dell'edificio entro dieci mesi. Undicimila metri quadrati di superficie coperta: laboratori di ricerca sperimentale, i locali per i seminari interdisciplinari, tre aule per l'insegnamento, una da quattrocento posti e le altre da duecento, biblioteca centrale e uffici direzionali e amministrativi.

Sono dati forniti dal Sindaco Boni — che è stato un poco il demiurgo, e assai contrastato all'inizio — di ingegneria e medicina bresciana: «Stiamo mettendo a punto anche i rapporti di insegnamento con il grande ospedale civile che, nel quadro della programmazione lombarda, avrà funzione di clinica universitaria».

Aggiunge il nuovo e giovane presidente dell'ospedale, dott. Piergiacomo Ghitti: «Collaboriamo senza riserva; abbiamo già fatto, per gli studenti, tutto quello che finora c'è stato chiesto. La Facoltà dev'essere completata come Facoltà di serie A. E' dal tipo di convenzione con l'ospedale che si articoleranno bene tutti i rapporti. Il nostro diventerà un ospedale d'insegnamento, lo mettiamo a disposizione tutto, senza che si crei uno Stato nello Stato. E' già pronto il Policlinico satellite, altri ottocento posti, con i laboratori, i reparti specialistici: è stato costruito proprio in previsione della clinica universitaria. Diventeremo

una gigantesca cittadella della speranza, della salute e della ricerca, con l'aggiunta fra l'altro — in futuro — di reparti di pediatria che sostituiranno l'ospedale per i bambini. Per la cosiddetta spedalità di base, a Sud-Est della città dovrebbe essere costruito un nuovo nosocomio: almeno altri quattrocento letti». Si chiuderà così il ciclo di integrazione organizzativo-sanitario di Brescia e del suo hinterland, ormai di quattrocentomila abitanti. (da un articolo di Bruno Marini sul «Corriere della Sera» del 9-11-1971)

**LAVORO IN FRIULI**

Caro Direttore, sarebbe bene far sapere ai lettori che nel 1971 su Friuli d'oggi sono stati pubblicati avvisi di concorsi per un totale di 649 posti in Friuli e di 10.630 posti in Italia, così suddivisi per titoli di studio richiesti:

**FRIULI:**  
 licenza della scuola dell'obbligo: posti 200; diploma di scuola media superiore: posti 88; diploma professionale (in massima parte riferentesi a personale ausiliario sanitario): posti 201; laurea: posti 160, così suddivisi: materie giuridiche ed economiche 17 - gruppo letterario: 5 - medicina: 123 - fisica: 2 - farmacia: 2 - scienze naturali, geologiche, biologia: 9 - ingegneria: 2.

**ITALIA:**  
 licenza della scuola dell'obbligo: posti 5.580; diploma di scuola media superiore: posti 2.630; diploma professionale: posti 1.135; laurea: posti 1.285, così suddivisi: materie giuridiche ed economiche: 380 - fisica: 15 - farmacia: 70 - chimica: 5 - scienze naturali, geologiche, biologia: 80 - ingegneria: 260 - medicina: 475.

Se i friulani partecipassero (ma è cosa che non fanno) ai concorsi pubblici dello Stato, e se solamente un cinquantesimo dei posti fosse vinto dai friulani avremmo 200 disoccupati in meno. Purtroppo con i se e i ma non si conclude nulla.

Da notare, per quanto riguarda le lauree, l'enorme richiesta di medici. **C.S.**

**Abbonamento a Friuli d'oggi un anno**

Italia	2.500
Estero	2.500
Sosten.	5.000

**Conto Corrente Postale 24/4581**

**franca duchelle**  
 di franca bagnoli duchelle

**Ricambi ed accessori per auto e moto**

**UDINE**  
 Viale Ungheria, 133-139  
 Telefoni: 62768 - 62767 - 58676 - 22989

**Ditta concessionaria:**  
**CARBURATORI SOLEX**  
**FANALERIA ALTISSIMO PROFILATI ULMA**  
**CICLOMOTORI VELOSOLEX**

**Vasto assortimento:**  
 Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

**ESISTE ANCORA**

- Il Friuli centrale (Udine) e il Friuli occidentale (Pordenone) per troppo tempo furono costretti ad essere Venezia Euganea.
- Il Friuli orientale (Gorizia) per troppo tempo fu costretto ad essere Venezia Giulia.
- La Venezia Euganea non esiste più: la Venezia Giulia esiste solo sulla carta; il Friuli invece esiste ancora.

# LINARI FURLAN PAL '72

## ZENAR

- 1 S PRIN DAL AN
- 2 D SECONDE DOPO NADAL
- 3 L Sante Giosofe
- 4 M San Tiso
- 5 M Sante Milla
- 6 D PASCHE TAFANIE
- 7 V San Luitan
- 8 S San Massimo
- 9 D SACRE FAMEE
- 10 L Sant Aldo
- 11 M San Paulin di Aquile
- 12 M San Modest
- 13 J San Leonzi
- 14 V Sante Ilari
- 15 S Belt Duri di Pordenon
- 16 D SECONDE DOPO TAFANIE
- 17 L Sant Antoni abbi
- 18 M Sante Priscie
- 19 M San Mario
- 20 J Sante Felian e Basiian
- 21 V Sante Gals
- 22 S Sante Vanna
- 23 D TIARZE DOPO TAFANIE
- 24 L San Babile
- 25 M Conversioni di San Pauli
- 26 M Sante Paule
- 27 J Sante Annule Merici
- 28 V San Flavian
- 29 S Sant Francesc di Sales
- 30 D SETUAGESIME
- 31 L San Zuan Bosco

## FEBVÀR

- 1 M Sant Ignazi
- 2 M Santification de Madone
- 3 S San Pila
- 4 V San Gijbert
- 5 S Sante Arbat
- 6 D SESSAGESIME
- 7 L San Romuald
- 8 M San Jarosi Emiliani
- 9 M Sante Polibite
- 10 J Sante Scolastiche
- 11 V Madone di Lourdes - Fieste de Conciliazion
- 12 S Sante Lile
- 13 D QUINQUAGESIME
- 14 L San Valantin
- 15 M San Faust
- 16 M La cante
- 17 J San Donat
- 18 V San Simmon
- 19 S San Mansuet
- 20 D PRIME DI QUARESIME
- 21 L Sante Nare
- 22 M Sante Margarete di Cortone
- 23 M San Pieri Damiani
- 24 M San Modest
- 25 V San Cesar
- 26 S Sante Felice e Fortunat
- 27 D SECONDE DI QUARESIME
- 28 L San Roman
- 29 M San Just

## MARZ

- 1 M Sant Albin
- 2 D SESTE DOPO PENTECOSTIS
- 3 V San Tisan
- 4 S San Lizio Pape
- 5 D TIARZE DI QUARESIME
- 6 L San Marcin
- 7 M San Tomis di Aquin
- 8 M San Leon di Dio
- 9 J Sante Francesc Romane
- 10 V San Vite
- 11 S San Costantin
- 12 D QUARTE DI QUARESIME
- 13 L Sante Parize e Crisine
- 14 M Sante Mirlide
- 15 M San Longin
- 16 J Sante Ilari e Tazian
- 17 V San Pateri
- 18 S San Ciril di Jerusalem SAN JOSEF
- 19 D DOMENIE DI PASSION
- 20 L Sante Claudi
- 21 M San Benedic
- 22 M Sante Lee
- 23 M San Fedil
- 24 V San Gabriel Arcangal
- 25 S Annunciazion de Madone
- 26 D DOMENIE ULIVE
- 27 L San Zuan di Damasc
- 28 M San Zuan di Capistrano
- 29 M San Securt
- 30 J Beki Amideu di Savoie
- 31 V San Beniamin

## AVRIL

- 1 S Sante Uge
- 2 D PASCHE MAJOR
- 3 L Pasche
- 4 M San Dono
- 5 M San Vianze Ferrer
- 6 J San Celerie Pape
- 7 V San Rufin
- 8 S San Redent
- 9 D DOMENIE IN BLANC
- 10 L San Terentio
- 11 M San Leon Pape
- 12 M San Zeron
- 13 J San Gildo
- 14 V San Justin
- 15 S Sante Amastarie
- 16 D SECONDE DOPO PASCHE
- 17 L San Nicete Pape
- 18 M San Galdin
- 19 M Sante Euse
- 20 J Sante Gise
- 21 V San Seleno
- 22 M San Leonide
- 23 D TIARZE DOPO PASCHE
- 24 L San Fedil
- 25 M San Marc Vanzeliv - Fieste de Liberazion
- 26 M San Marcellin Pape
- 27 J Sante Zite
- 28 V Sante Valerie
- 29 S San Pieri martir
- 30 D QUARTE DOPO PASCHE

## MAJ

- 1 L San Josef operari - Fieste dal Lavio
- 2 M Sant Anania
- 3 M San Gotari
- 4 Sante Moniche
- 5 V San Pelagru
- 6 S Sante Giosite
- 7 D QUINTE DOPO PASCHE
- 8 L Sante Giosone d'Arc
- 9 M San Grivio di Natian
- 10 M Sante Antonin
- 11 J LA SENSE
- 12 V San Pancras
- 13 S San Robert Belarmin
- 14 D DOMENIE DOPO LA SENSE
- 15 L San Zuan Batiste de la Salle
- 16 M San Dhalt
- 17 M San Pasquill Baylon
- 18 J San Venanz
- 19 V Sante Ison
- 20 S San Bernardin di Siene
- 21 D PASCHE DI ROSIS (PENTECOSTIS)
- 22 L Sante Rite di Casie
- 23 M Sante Desider
- 24 M Sante Susane
- 25 J Sante Urban Pape
- 26 V San Filip Nori
- 27 S Sante Madalene
- 28 D SS. TRINITAT
- 29 L San Massimin
- 30 M San Fernat Re de Castile
- 31 M Sante Canosa, Canian e Canianile

## JUGN

- 1 J CORPUS DOMINI
- 2 V Sant Orzi - Fieste de Republiche
- 3 S San Geronim
- 4 D SECONDE DOPO PENTECOSTIS
- 5 L San Bonifazi
- 6 M Bela Berrant Patriarce di Aquile
- 7 M San Sabastian
- 8 J San Medart
- 9 V San Pir
- 10 S Sante Diane
- 11 D TIARZE DOPO PENTECOSTIS
- 12 L San Nofrio
- 13 M Sant Anoni di Padua
- 14 M Sante Elisoe
- 15 S Sante Viti e Modest
- 16 V Sante Aurelian
- 17 S Sante Ciriache e Mosce di Aquile
- 18 D QUARTE DOPO PENTECOSTIS
- 19 L Sante Gjerola e Proda
- 20 M San Silveri
- 21 M San Luis di Gonzaghe
- 22 J Sante Nicete Vival di Aquile
- 23 V San Landranc
- 24 S San Zuan Batiste
- 25 D QUINTE DOPO PENTECOSTIS
- 26 L San Virgili
- 27 M San Ladislav Re de Ongrarie
- 28 M Sante Irene
- 29 J SANZ PIERI E PAULI
- 30 V Sante Emilian

## LUG

- 1 S Fieste dal Sene di Jeru
- 2 D SESTE DOPO PENTECOSTIS
- 3 L San Elicode di Alin
- 4 M Sante Uldari
- 5 M Sante Filomen
- 6 J Sante Isaac
- 7 V Sante Ciril e Metodi
- 8 Sante Lucreta Reine dal Portugal
- 9 D SETIME DOPO PENTECOSTIS
- 10 L Sante Rufine e Secunde
- 11 M Sante Piu I Pape
- 12 M Sante Arnetore e Fortunat
- 13 J San Joel
- 14 V Sante Basilevenure
- 15 S San Rico Imperator
- 16 D OTAVE DOPO PENTECOSTIS
- 17 L Sante Aless
- 18 M Sante Camil de Lellis
- 19 M San Vianze de Pauli
- 20 J San Jarosi Emiliani
- 21 V Sante Gijole
- 22 S Sante Marie Madalene
- 23 D NONTE DOPO PENTECOSTIS
- 24 L Sante Crisine
- 25 M San Jacom Apustul
- 26 M Sante Ana mari de Madone
- 27 J San Pantoleon
- 28 V Sante Nazari e Celso
- 29 S Sante Merte
- 30 D DECIME DOPO PENTECOSTIS
- 31 L Sante Ignazi di Loye

## AVOST

- 1 M Sante Spiranze
- 2 M Sante Alfons
- 3 J Sante Lidio
- 4 V San Donnati
- 5 S Sante Susal
- 6 D DECIMEPRIME DOPO PENTECOSTIS
- 7 L San Gertan di Thiene
- 8 M Sante Erenise
- 9 M San Roton
- 10 J San Laurin
- 11 V Sante Susane
- 12 S Sante Clara
- 13 D DECIMESECONDE DOPO PENTECOSTIS
- 14 L San Frodo
- 15 M MADONE D'AVOST
- 16 M San Roc
- 17 V Sante Elise mari di Costantin
- 18 S Sante Marian
- 19 D DECIMETIARZE DOPO PENTECOSTIS
- 20 L Sante Giovane de Chantal
- 21 M Fieste dal Cio di Mario
- 22 M San Filip Beritani
- 23 J San Borsil Apustul
- 24 V San Ludov Re di France
- 25 S Sante Zefirin Pape
- 26 D DECIMEQUARTE DOPO PENTECOSTIS
- 27 L Sante Agustin
- 28 M Sante Solome
- 29 M Sante Rose di Lime
- 30 J Sante Arvide

## SETEMBAR

- 1 V Sante Egidi
- 2 S Sante Scelin
- 3 D DECIMEQUINTE DOPO PENTECOSTIS
- 4 L Sante Rosalie
- 5 M San Laurin Justiniani
- 6 M San Petron
- 7 J Sante Regine
- 8 V Madone di Serenbar
- 9 S San Sergio Pape
- 10 D DECIMESESTE DOPO PENTECOSTIS
- 11 L Sante Trobato
- 12 M Il Non di Marie
- 13 M San Mauril
- 14 J Evazion de Sante Cris
- 15 V Fieste dal Sot Dolio de Madone
- 16 S San Geronio Pape
- 17 D DECIMESETIME DOPO PENTECOSTIS
- 18 L Sante Sofie
- 19 M San Zepul
- 20 M Sante Franze
- 21 J San Matie Apustul
- 22 V San Mauril
- 23 S San Lin Pape
- 24 D DECIMEOTAVE DOPO PENTECOSTIS
- 25 L San Firmin
- 26 M San Ciprian
- 27 M Sante Gonne e Damian
- 28 J Sante Vinculan - Invezion di Napoli
- 29 V San Michil Arcangal
- 30 S San Jarosi

## UTUBAR

- 1 D DECIMENONE DOPO PENTECOSTIS
- 2 L Fieste dal Agnel Castilid
- 3 M Sante Glandole
- 4 M Sante Francesc di Assisi - Fieste zill
- 5 J Sante Flavie
- 6 V San Brunon
- 7 Madone dal Rosari
- 8 D VIGESIME DOPO PENTECOSTIS
- 9 L Sante Abram Patriarce
- 10 M San Francesc Borgia
- 11 M Madone di Madone
- 12 J San Serafin
- 13 M Sante Eduart Re d'Inghilero
- 14 S San Calist Pape
- 15 D VIGESIMEPRIME DOPO PENTECOSTIS
- 16 L San Ciril
- 17 M Sante Margarete Marie Alacoar
- 18 M San Luche Vanzeliv
- 19 J San Peci di Alcabare
- 20 V Sante Irene
- 21 S Sante Galone
- 22 D VIGESIMESECONDE DOPO PENTECOSTIS
- 23 L San Severin
- 24 M San Rafal Arcangal
- 25 M San Crispin
- 26 J San Folco
- 27 V San Frontoni
- 28 S Sante Simon e Jude Apustul
- 29 D VIGESIMETIARZE DOPO PENTECOSTIS
- 30 L Beade Benignode Boian di Cividis
- 31 M Sante Ovin

## NOVEMBAR

- 1 M FIESTE DAI SANZ
- 2 J Memorie dal Drifon
- 3 V Sante Silvie
- 4 S Sante Cath Bononon - Fieste Nazional
- 5 D VIGESIMEQUARTE DOPO PENTECOSTIS
- 6 L San Lenari
- 7 M Sante Ernest
- 8 M San Simeon
- 9 J San Teodoro
- 10 V San Tibert
- 11 S San Martin
- 12 D VIGESIMEQUINTE DOPO PENTECOSTIS
- 13 L San Diego
- 14 M Sante Geminone
- 15 M Sante Albert il Grant
- 16 V Sante Crisla
- 17 V Sante Grivole
- 18 S Sante Odono
- 19 D VIGESIMESESTE DOPO PENTECOSTIS
- 20 L San Tasio
- 21 M Madone de Sald
- 22 M Sante Silie
- 23 J San Clemeat Pape
- 24 V Sante Flore
- 25 S Sante Catherine
- 26 D VIGESIMESETIME DOPO PENTECOSTIS
- 27 L San Valerian di Aquile
- 28 M San Ruf
- 29 M Sante Sotarin
- 30 J Sante Andree Apustul

## DICEMBAR

- 1 V Sante Engio
- 2 M Sante Cosme di Aquile
- 3 D PRIME DI AVENT
- 4 L Sante Barbara
- 5 M San Dalman
- 6 M Sante Nicole
- 7 Sante Andree
- 8 V MADONE DE CONCEZION
- 9 S Sante Sira
- 10 D SECONDE DI AVENT
- 11 L San Damo Pape
- 12 M Sante Milla
- 13 M Sante Luce
- 14 J San Pompeo
- 15 V Sante Crisiane
- 16 S Sante Delade
- 17 D TIARZE DI AVENT
- 18 L San Gravian
- 19 M San Dario
- 20 M Sante Liberie
- 21 J San Tomis Apustul
- 22 V San Flavian
- 23 S Sante Vinore
- 24 D QUARTE DI AVENT
- 25 L NADAL DI NESTRI SIGNOR
- 26 M SAN SCIFIN
- 27 M San Zuan Apustul e Vanzeliv
- 28 J Sante Inocente
- 29 V Sante David Re
- 30 S Sante Gionio
- 31 D SACRE FAMEE



FRIULI D'OGGI

